Anno XIV. Mercoledì, 5 Giugno 1861 N. 153

Presso delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2. — NB. *Non si dà ascolto a riclami scompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.*

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI comprese le Domeniche

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10. Nelle Provincie, presso gli uffizi postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederik May*, 9, Kingstreet St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Finch Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 4 GIUGNO

LA PUBBLICA SICUREZZA

I giornali della Sicilia consentono con ciò che venne da noi esposto qualche tempo fa, essere la pubblica sicurezza il più arduo problema che devesi risolvere nell'isola: ma non tutti concordano nel modo per cui più facilmente si possa risolverlo. La *Monarchia italiana* va tant'oltre da proporre, se non prendiamo abbaglio, la sospensione delle franchigie costituzionali in tutta la penisola per riparare ai mali che ne affliggono quella parte estrema.

Quantunque siamo disposti a concedere alla *Monarchia italiana* essere la quistione del buon ordinamento della bassa Italia, quistione di vita o di morte per tutta la nazione, non potremmo però accettare mai quel rimedio universale ch'essa propone, perchè parrebbero rappresentare il caso di una famiglia, a cui si facesse in massa bere un purgante, perchè un membro o due di essa si sentisse lo stomaco imbarazzato. Sin da quando le antiche provincie costituivano esse sole lo stato che in Italia avea il privilegio di godere della costituzione, avvenne che in una parte di esso si manifestassero per breve tempo condizioni anormali e tali che mal si confacevano colla pratica della libertà. Lo stato d'assedio o per meglio dire la concentrazione di maggiori facoltà nelle mani dei rappresentanti del governo e la sospensione di alcune guarentigie personali fu decretata per questa o quella provincia senza che a nessuno venisse mai in mente che fosse necessario di estender questi provvedimenti a tutto il resto del paese, dove l'uguale bisogno non erasi fatto palese. Ma non crediamo nemmeno che il rimedio invocato dalla *Monarchia italiana*, quantunque parzialmente applicato alla sola Sicilia, abbia in sè l'efficacia che quel giornale sembra ripromettersene.

Lo stato d'assedio, ben inteso nel senso molto ristretto che noi accordiamo a simile vocabolo, non può essere che uno strumento passaggero di governo, non può adoprarsi che ad infrenare passioni ed azioni momentanee le quali, sotto l'impulso di circostanze accidentali, si accesero, ed a cui è necessario imporre un freno sino a che la calma ed il retto giudizio abbiano potuto riprendere il consueto loro impero. Ma ci ripugna il supporre che le popolazioni abbiansi a condurre sulla strada del vivere civile togliendo loro la libertà, e che la natura umana sia così perversa da non concedere che alla forza ciò che più onestamente può accordare alla ragione.

Ma si dirà: e son tutte frasi codeste; infatti però vi sono molti paesi in cui la vita e la sostanza dei pacifici cittadini sono messe in angustie dagli uomini violenti: vi sono popolose città, dove si è poco sicuri in casa, e non v'ha sicurezza alcuna nelle vie, talchè vi ha chi non s'attenta uscire dalla propria porta appena imbrunisca. E questa è condizione che richiede rimedio di fatti e non di teorie, che vuole repressione efficace e non consigli.

Siamo ben lontani dal voler contestare il serio fondamento che hanno queste lagnanze; solo desidereremmo maggior pacatezza nel giudicare i rimedii che si propongono.

Si crede forse che, proclamato lo stato d'assedio, ed ordinato il disarmo delle popolazioni, e sospese le franchigie individuali, i tristi cesseranno di essere tali, e non muoveranno più guerra alla società per timore di infrangere una legge di più, essi che ne calpestano adesso le più severe e le più sacrosante? Disarmate la popolazione, e con questo non torrete certamente il fucile di mano al brigante, ma ne priverete chi probabilmente con esso si difende dall'ingiusta aggressione.

Quello che il governo può e deve fare per venire in aiuto delle popolazioni, si è il tenere in quei luoghi una forza sufficiente per serbar vigore alla legge e questo si va mano mano facendosi intanto che l'istruzione dei reali carabinieri si compie. Il governo deve esigere da tutti i suoi agenti quello zelo e quell'energia che si conviene alla gravezza del pericolo; deve vegliare affinchè l'autorità politica prevenga il male, e l'autorità giudiziaria lo colpisca quando pur troppo si è consumato. Ma fatto questo, conceda la *Monarchia Italiana* che noi persistiamo ad affidarci pel miglioramento della condizione interna dello stato all'influenza di quell'educazione civile che non può farsi meglio che coll'uso della libertà; ad affidarci finalmente in quel risvegliarsi dell'onestà pubblica su cui pur troppo le commozioni politiche riescono talvolta a spargere pericolissississimi equivoci.

È necessario, a nostro avviso, che la politica ricusi in modo assoluto e costante il suo compiacente patrocinio a tutto quanto offende la morale. Il cessato dominio dei Borboni si valeva anche dei ladri: ma questa non è una ragione perchè chiunque crede di poter contare nelle file del partito liberale si valga dello stesso mezzo. È necessario che al ladro si dica ladro e non lo si copra di un mantello politico di qualunque colore esso sia.

Se a coloro che vuotarono l'appartamento del sig. Spaventa a Napoli, o che devastarono la fabbrica Fumagalli e Sessa a Milano si volesse dare un nome di partito politico, non sarebbe questo il modo più sicuro per venire a capo della soluzione di questa difficoltà. Si farebbe a questi scellerati una posizione troppo vantaggiosa perchè lascierebbesi loro tutta quella larghezza che si prendono gli uomini usi, per mire infami di lucro e cupidigia, a mettersi all'infuori della legge, e si conforterebbero di quella simpatia che d'ordinario non manca a nessuno che espone la propria vita per un principio o per un'idea.

È necessario altresì che quando per circostanze speciali la pubblica sicurezza fu scossa maggiormente, più operoso sia il soccorso dei cittadini alla pubblica autorità incaricata di ristorarla. Noi abbiamo immensamente a lodarci dell'opera delle guardie nazionali del regno e quanto più si procederà nell'ordinamento di questa forza cittadina di altrettanto si rassoderà la pubblica sicurezza; ma in tempi come i nostri i cittadini hanno qualche cosa di meglio a fare che rintanarsi impauriti nelle loro case per timore delle aggressioni. hanno da ordinarsi, da mostrarsi, da persuadere col loro contegno che non impunemente si moverebbe guerra alla società quando questa conta numerosi i suoi difensori.

Tutti sanno in quale occasione l'imperatore dei francesi si acquistò il titolo di *pol c men* di Londra. Fu in un momento di crisi appunto come quella che noi attraversiamo e la società inglese difese valorosamente se stessa. Se gli inglesi si difesero contro i cartisti, gl'italiani a maggior ragione devono saper difendersi contro ladri e briganti, e lo possono fare senza ricorrere a mezzi straordinari di governo, senza attentare alla libertà politica, come da alcuni si chiede.

Non è questo un puritanismo liberale, ma è fede nella libertà, dalla quale ci attendiamo il rimedio ai mali lamentati, purchè quella libertà di cui altri abusi per fare il male, sia dai buoni adoperata per fare il bene.

L'AUSTRIA IN ITALIA.

Il *Comitato centrale veneto* ci comunica due importanti documenti del governo austriaco.

Il primo colla data del 25 aprile ordina di provvedere nel Friuli forti scorte di tabacchi e sali per gli eventuali straordinari bisogni dell'esercito. Ciò prova come in aprile l'Austria fosse in procinto di aprire le ostilità in Italia, oppure prevedesse lo scoppio della guerra. Il documento rimuove a questo riguardo ogni dubbio.

Il secondo riguarda le relazioni fra le autorità austriache e le nuove provincie del regno d'Italia.

L'Austria nel mentre rifiuta di riconoscere il regno d'Italia e protesta contro di esso, non può tuttavia inceppare le relazioni commerciali ed interromperle, come hanno fatto la Baviera ed il Wurtemberg. Essa ha quindi adottate alcune disposizioni, che è bene siano fatte note.

Noi pubblichiamo la circolare della prefettura delle finanze di Venezia; ma è certo che consimili circolari furono spedite agli uffici da loro dipendenti dalle autorità giudiziarie e civili.

Ecco i due documenti:

Venezia, 25 aprile, 1861.

All'I. R. Intendenza di finanza della provincia di . . .

Con nota 14 corrente mese l'I. R. comando generale in Udine ebbe a parteciparе che ora rendesi necessario di tenere delle esuberanti scorte di sali e tabacchi per gli eventuali straordinarii bisogni dell'I. R. armata che in avvenire potrebbero emergere.

Codesta I. R. Intendenza dovrà quindi dare tosto i corrispondenti ordini al dipendente magazzino affinchè si provveda di rilevanti quantità di detti generi di privativa, affinchè, oltre all'ordinario consumo, sianvi sempre delle permanenti scorte di riserva per far fronte alle straordinarie esigenze che potrebbero improvvisamente svilupparsi in progresso di tempo.

Del resto sarà obbligo di codesta Intendenza di sorvegliare rigorosamente i dipendenti dispensieri onde tengano sempre intatte le scorte intangibili prescritte pelle rispettive loro intendenze, e laddove queste fossero trovate deficienti, dovrà procedere contro i rispettivi dispensieri a tutto rigor di legge. Dovrà inoltre constatare periodicamente, cioè di quindici in quindici giorni, se il dipendente magazzino oltre alle normali scorte intangibili, tenga pure pronte le scorte di riserva che loro incombe di tenere tanto del tabacco trinciato, quanto del tabacco da naso pei straordinarii bisogni summentovati dell'I. R. armata, facendo ri-

APPENDICE

CRONACA LETTERARIA

Napoleone il Grande e l'Italia, *cenni storici dal* 1796 *al* 1814: *divisi in tre parti per l'Avv.* F. V. — *Milano* 1859-60.

Sotto le iniziali F. V. la modestia ha nascosto il nome dell'avvocato Francesco De Vincenti, stato illustre, integerrimo magistrato sotto il governo austriaco, e mentre il serbare l'integrità del carattere nell'esercitare la giustizia era non solo un coraggio, ma una temerità. Questa stessa pubblicazione è un documento ben chiaro ed onorevole di quella fermezza di propositi, e di quel coraggioso patriottismo, che il De Vincenti seppe porre in ogni opera sua di magistrato, di cittadino, e di scrittore, giacchè mentre le aspirazioni degli italiani espresse persino dal giornalismo più liberale ed audace, non osavano andar più oltre di un'Italia accozzata di diversi principi e principotti consacrati dalle municipali ambizioni per tanti secoli inveterate in tutta la penisola italiana, primo e solo il De Vincenti seppe ed osò proclamare in questo libro l'Italia una; e coll'intento di avere a quest'unificazione politica ausiliarii e strumenti Napoleone III e la Francia, andò egli a rintracciare nella storia del 1796 al 1814 gli intendimenti del grande Napoleone per additarli all'ambizione gloriosa, anzi pure ai veri interessi francesi di Napoleone III, che già aveva con tante felici e gloriose imprese diplomatiche e militari mostrato al mondo attonito come il programma della sua politica era lo svolgimento del programma del suo gran zio; dei profondi pensamenti del quale erasi fatto per così dire esecutore testamentario. La storia del De Vincenti è un programma politico militare di quanto si fece da Napoleone I per l'Italia; è un perpetuo documento della sua politica italiana, dal quale la sagacia induttiva dello storico fece talvolta balenare argomentazioni e giudizii, che sono vere rivelazioni, e nuove per la storia. Dicemmo coraggioso, e poco meno che temerario il proposito di proclamare l'Italia una, quando tutta l'opinione liberale del paese non osava sperare più oltre di una Italia contesta di principi delle antiche dinastie liberalizzati, ma il coraggio civile di quest'uomo che le mene di alcuni astii personali, e di qualche tristo, che dal beneficio avuto credette trarre argomento e ragione di perseguitare il benefattore, fu rappresentato al governo come uomo poco meno che nemico del paese, quest'uomo mentre se ne viveva qui in Milano, sotto la minaccia degli artigli austriaci, e fra l'alternativo pericolo degli ergastoli e del capestro, quest'uomo parecchi giorni prima si sapesse che la Francia dovesse passare le Alpi in nostro soccorso, non si peritava rivolgere a Napoleone III la lettera che si legge a pag. 152 della terza parte del libro, nella quale cogli argomenti della storia, e della politica tradizionale napoleonica, lo eccitava a compiere il gran fatto del soccorso francese. Questa lettera potrebbe essere quasi la prefazione del libro stesso, nel quale ogni argomento in essa adombrato acquista un amplissimo svolgimento. Napoleone III credette onorare lo scrittore, con lettera al medesimo diretta il 21 aprile 1859.

Accenniamo a questi particolari perchè ne pare giovino qualche cosa a dimostrare quanto il raggiro e le vendette persecutrici dell'ingratitudine riescano talvolta a pervertire la pubblica opinione nel giudicare gli uomini stessi che hanno i maggiori diritti alla benemerenza del paese.

De Vincenti sotto il governo austriaco, e negli ultimi anni della sua dominazione, era consigliere di luogotenenza di prima classe, e copriva al tempo stesso la carica di presidente della Commissione feudale, di presidente della Commissione liquidatrice dei compensi di espropriazione, di dirigente della Commissione liquidatrice del debito pubblico del regno Lombardo-Veneto. In queste diverse cariche di gravissima importanza egli seppe esercitare giustizia, legalità con una fermezza d'animo e di carattere stata più volte feconda di altissimi benefici per gli interessi generali del paese e per quelli privati di moltissimi cittadini. Negli archivi dello stato stanno tuttavia i documenti di queste nobili opere sue; e quando il governo italiano volle per inchiesta riconoscere i fatti che testificavano nel De Vincenti un italiano benemerito della patria, l'inchiesta seppe trarre dagli archivii numerosi documenti che comprovarono come nei 32 anni della sua carriera si fosse egli mostrato indeclinabile nella via della legalità e della giustizia, costantemente cooperando nella sfera delle sue attribuzioni ad impedire le esorbitanze, a lenire il male, ad ampliare il bene; e in particolar modo mise in luce come alla sua fermezza si dovesse esclusivamente attribuire, se i membri del governo provvisorio lombardo non furono tenuti responsali dei 30 milioni erogati durante il suo dominio, il che salvò dal totale annientamento i patrimonii del Borromeo, del Casati e degli altri membri di quel governo; se venne posto freno alla violenta persecuzione del comando militare contro le dette famiglie patrizie Borromeo e Casati; se la proscrizione contro i profughi politici non si estese anche alle rispettive famiglie; se il patrimonio loro sequestrato fu salvo dalla confisca e dalla dilapidazione, ed in ultimo risultamento restituito ai legittimi suoi proprietarii; se infine gli espropriati per opere fortilizie non furono defraudati dei compensi di giustizia. Quei documenti svelano le ire del governo soldatesco, che si vedea dalla incrollabile probità del magistrato rapiti i frutti delle ambite dilapidazioni, e quei documenti, mentre resero così ampia giustizia all'integrità ed al patriotismo del De Vincenti, che lo stesso governatore di Lombardia Vigliani, incaricato dal ministero della verificazione dei fatti e dei documenti, ne fece a voce ed in iscritto, in pubblico ed in privato amplissima testimonianza di verità. Re Vittorio Emanuele volle con medaglia d'oro dare un solenne attestato della sua considerazione alla probità del magistrato, al patriotismo del cittadino; ma il governo, che pur non fu mai come oggidì in penuria di impiegati veterani nella probità, nella sapienza e nella pratica amministrativa, lascia da oltre un anno mancare il paese della preziosa opera del De Vincenti; noi non possiamo trovare a ciò altra spiegazione, che nel credere il governo stesso sotto il giogo di fallaci prevenzioni, dalla malevolenza insidiosamente prodotte, e sulle quali la lealtà e la giustizia del governo dovrebbe volere e provvedere che luce si faccia.

—

levare numericamente le precise scorte di riserva che essi tengono per questo conto.

Tali rilevazioni periodiche dovranno pur essere rassegnate a notizia dello scrivente.

Dalla I. R. prefettura delle finanze.

Istruzioni riservate diramate dal ministero austriaco sulle relazioni fra le dipendenti autorità e quelle del regno d'Italia.

1861 p

Circolare diretta a tutte l'i. r. intendenze di finanza, direzione zecca, procura di finanza, censo, agenzia sali, cassa principale e del monte, ispettorato, boschi.

In seguito ad ossequiato dispaccio 30 aprile p. p., n.° 1928, f. m. dell'eccelso i. r. ministero delle finanze ed in relazione alla circolare 20 luglio 1860, n.° 1971 p., dichiarasi quanto segue.

È noto che nel volgere dell'ultimo anno, occupati per parte delle truppe piemontesi il regno delle Due Sicilie e la maggior parte dello Stato Pontificio, fu poi proclamata l'annessione dei paesi stessi al regno di Sardegna.

Recentemente il Re Vittorio Emanuele assunse anzi il titolo di Re d'Italia.

Il governo imperiale ha trovato da un lato di dichiarare che non riconosce tal titolo illegale, quanto anche in ispecie di solennemente protestare contro l'atto di violenza, mediante cui stati e provincie sin qui indipendenti furono privati dei loro legittimi sovrani e arbitrariamente assoggettati ad un sovrano estraneo.

Ne viene di conseguenza che le autorità istituite dal nuovo governo di fatto nel regno delle Due Sicilie e nelle parti non ha guari annesse dello Stato Pontificio devonsi considerare come illegali, come pure non può esser data validità agli atti governativi dalle medesime esercitati e ai documenti dalle medesime emessi. Affinchè però colla conseguente applicazione di tale principio, non abbiano a soffrire gli interessi privati degli appartenenti alle provincie di ambe le parti, il ministero degli affari esteri ebbe a dichiarare al governo sardo: che rispetto ai paesi recentemente annessi al Piemonte verrebbe osservato precisamente quello stesso procedimento che fu fin qui seguito riguardo ai paesi già anteriormente annessi di Parma, Modena, Toscana, Romagna.

In conseguenza di che:

1. Gli abitanti del regno delle Due Sicilie, e delle parti dello Stato Pontificio annesse al Piemonte saranno parificati riguardo al trattamento sui passaporti agli abitanti di Parma, Modena, Toscana e Romagna per cui, dove non sussistono speciali ostacoli pel loro ingresso nel territorio austriaco, non sarà già apposto il visto ai loro passaporti sardi, ma essi potranno però tenerli presso di sè e saranno loro rilasciati dall'autorità di confine certificati interinali per 14 giorni, e per quelli che intendessero soffermarsi più a lungo negli i. r. stati, l'autorità provinciale del rispettivo dominio emetterà passaporti interinali verso consegna del suddetto certificato.

Tali documenti interinali saranno dai rispettivi viaggiatori ritirati al loro sortire dal territorio austriaco.

2. Sarà inoltre attribuita piena validità ai documenti e legalizzazioni emesse dalle autorità di fatto del regno delle Due Sicilie e delle Marche pontificie in quanto siano muniti dell'attestazione della legazione prussiana in Torino.

3. È concesso alle autorità austriache di indirizzare scritti officiosi alle autorità giudiziarie, agli organi governativi di fatto nei detti paesi, e alle rogatorie e requisitorie di questi ultimi sarà in Austria dato eguale seguito, come se fossero partite dalle autorità legali. Il rispettivo carteggio passa pel canale dell'i. r. ministero degli affari esteri e della regia legazione prussiana in Torino. Quelle autorità superiori che erano finqui in carteggio diretto colla detta regia legazione possono valersi di tale scambio diretto di carteggio anche in quegli affari che riflettono le provincie recentemente annesse.

4. Per l'ammissione nei porti austriaci dei legni appartenenti ai territori di nuova annessione o naviganti con documenti sardi, viene avviata una speciale pertrattazione. Quanto all'assunzione del titolo di Re d'Italia, il governo imperiale austriaco dichiarò al gabinetto di Torino che il verificarsi del titolo stesso, nonchè della denominazione a regno d'Italia, nei documenti e spedizioni ufficiose, nelle rogatorie, nonchè sui passaporti rimarrà senza influenza nel giudicare l'effetto giuridico di tali documenti, cosicchè tali requisitorie o spedizioni officiose emesse in nome del Re d'Italia saranno dall'autorità austriache trattate come se non vi fosse adoprato tal titolo, senza farvi distinzione se i documenti in questione si riferiscano al territorio del regno di Sardegna o paesi e territori annessi dell'Italia centrale e meridionale, e principalmente ai territori di Parma, Modena, Toscana, al regno delle Due Sicilie, e alle parti dello Stato Pontificio occupate dalle truppe piemontesi.

Del resto dovranno gli organi finanziarii nelle loro relazioni officiose cogli organi pubblici della Sardegna e delle provincie annesse evitare ogni modo di espressione da cui si potesse dedurre il riconoscimento della legittimità dell'occupazione aggressiva delle medesime e dell'esistenza del sedicente regno d'Italia.

Ciocchè si comunica a codesta i. r. . . . . per sua norma e perchè *in via riservata* impartisca analoghe istruzioni ai dipendenti uffici che ne potessero avere interesse.

Venezia, 12 maggio 1861.

Dalla i. r. presidenza della prefettura delle finanze.

Francesco II è come Arlecchino finto principe. Egli protesta da Roma contra l'imprestito di 500 milioni, dichiarando esser deciso di non mai riconoscerne gli effetti per ciò che riguarda gl'interessi delle Due Sicilie.

È molto comica questa dichiarazione, la quale tutt'al più sembra essere stata fatta per intimidire qualche pusillanime o sorreggere le speranze de' partigiani borbonici.

Se ha protestato contra l'imprestito, Francesco II vorrà ben anche degnarsi di protestare contra l'unificazione de' vari debiti pubblici dello stato, e l'Italia accoglierà la seconda colla stessa indifferenza con cui accoglie la prima protesta.

Domani, mercoledì, incomincia alla Camera la discussione della proposta di legge per la creazione del Gran Libro del debito pubblico. Alcune modificazioni introdotte nel testo, ci sembrano non migliorarlo e, diciamolo pure, non sono giustificate con sufficenti ragioni dalla relazione, la quale comincia con un confronto che ci pare un po' forzato, le condizioni presenti dell'Italia non avendo rassomiglianza alcuna con quelle della Francia nel 1793.

Speriamo che dopo la legge per la istituzione del Gran Libro del debito pubblico, verrà discussa la proposta per l'unificazione de' vari debiti, la quale ci pare sia conveniente di far precedere alla disamina della legge dell'imprestito, affine di ordinare l'amministrazione del debito pubblico e togliere sollecitamente ogni mezzo di dannosa concorrenza che le varie rendite si fanno tra loro e farebbero tutte insieme al nuovo imprestito.

INTERNO

NOTIZIE VARIE

Corse di cavalli. — Oggi (4) alle sei vi furono le corse dei *gentlemen riders*.

Straordinario fu il concorso di gente.

Vi assistè S. M. e la Real Famiglia. Tanto alla venuta come alla partenza fu salutato con cordialissimi evviva.

Pensioni. La *Gazz. Ufficiale* contiene una lista di 56 pensioni.

Medaglia al valor civile. S. M., in udienza del 23 maggio scorso, si è degnata, sopra proposta del ministro dell'interno di concedere la medaglia d'argento del valore civile al sig. Costa Alessandro, caporale nella guardia nazionale di Conselice, per aver cooperato all'arresto di malandrini che derubarono una casa, e continuato, sebbene tre volte ferito, ad inseguirli coraggiosamente.

Decorazioni. S. M., con decreti 26 maggio u. s., si è degnata nominare a cavalieri dell'ordine de' santi Maurizio e Lazzaro:

Sulla proposizione del ministro per gli affari esteri:

Malvasi Giuseppe, R. console in Atene;

Fontana Nicola, console generale della Repubblica del Salvador.

Sulla proposta del ministro per l'istruzione pubblica:

Cavigioli Carlo, presidente delle scuole tecniche di S. Carlo in Torino.

— Sulla proposizione del primo segretario del gran magistero e con decreto 18 scorso, S. M. si è degnata nominare a cavaliere dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro il nobile Benedetto Giraldi della Rovere.

Sulla proposizione del ministro dell'interno e con decreti 19 scorso S. M. si è degnata conferire la croce di commendatore dell'ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro al cav. Ludovico Daziani, governatore della provincia di Sassari, e quella di uffiziale dell'ordine stesso al duca di Cesarò, governatore della provincia di Palermo.

— S. M., con decreti 7 u. s. si è degnata nominare ad uffiziali dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro:

Sulla proposizione del ministro della guerra:

Porzo cav. Giuseppe, colonnello nel corpo del Genio militare;

Sulla proposizione del ministro della marina:

Rey conte Giuseppe, capitano di vascello, capitano di porto;

Sulla proposta del ministro per l'istruzione pubblica:

Lucca Francesco, già sopraintendente al collegio delle fanciulle in Milano.

— Sulla proposta del presidente del consiglio, ministro della marina, e con decreto 23 prossimo passato maggio, S. M. si è degnata nominare a cavaliere di gran croce decorato del gran cordone dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro il vice-ammiraglio conte Carlo Pellione di Persano.

— Sulla proposta del ministro segretario di stato per gli affari ecclesiastici, di grazia e giustizia, e con decreto 7 aprile S. M. si è degnata nominare a cavaliere dell'ordine de' Ss. Maurizio e Lazzaro, Domenico Ghiringhello, già giudice nel tribunale di commercio di Torino.

Soppressione d'impieghi. — Con R. decreto 4 aprile furono soppresse le ispezioni e le sotto-ispezioni delle armi di fanteria, dei corpi di cavalleria, dei corpi di sedentari, del R. collegio militare e del battaglione allievi militari già stabiliti per l'armata napolitana.

Esercito Nazionale. — S. M., con decreti firmati in udienza dell'11 aprile 1861, ha fatto le seguenti nomine e destinazioni nel personale degli uffiziali generali e superiori:

Roselli cav. Pietro luogot. generale, ora incaricato del comando generale delle Marche, dispensato da tale carica e collocato a disposizione del ministero della guerra;

Plochiù cav. Alessandro, luogotenente generale, ora a disposizione del ministero della guerra, nominato comandante generale della divisione militare territoriale di Catanzaro;

Regis cav. Gioachino, luogotenente generale, ora a disposizione del ministero della guerra, nominato comandante generale della divisione militare territoriale di Bari;

Morandi cav. Antonio, maggiore generale, ora comandante la brigata Reggio, nominato comandante generale della sotto-divisione militare territoriale di Messina;

Pinelli cav. Ferdinando, maggior generale, ora in disponibilità, richiamato in effettivo servizio e nominato comandante la brigata Bologna;

Mezzacapo cav. Carlo, maggior generale, ora a disposizione del ministero della guerra, nominato comandante generale della sotto-divisione militare territoriale di Ancona;

Pernot cav. Augusto, maggior generale, ora comandante la brigata del Re, trasferto al comando della brigata Brescia;

Bertaldi cav. Augusto, maggior generale, ora comandante la brigata Brescia, incaricato del comando militare del circondario di Palermo, cessando dal comando della brigata Brescia;

Masi cav. Luigi, colonnello a disposizione del ministero della guerra, ora incaricato del comando generale dell'Umbria, nominato comandante generale della sotto-divisione militare territoriale di Perugia;

Ardoino cav. Nicola, colonnello, ora comandante della brigata delle Alpi, nominato comandante generale della sotto-divisione militare territoriale di Caltanissetta;

Balegno-Alberti di Carpenetto cav. Giovanni Amedeo, colonnello, ora comandante il 17 reggimento di fanteria, nominato comandante la brigata Cremona;

Durandi cav. Stefano, colonnello, ora comandante il 9 regg. fanteria, nominato comandante la brigata Reggio;

Quintini cav. Pietro, colonn., ora comandante il 40 reggimento di fanteria, nominato comandante la brigata delle Alpi;

Rey di Villarey cav. Onorato, colonnello, ora comandante il 20 reggimento di fanteria, nominato comandante la brigata del Re.

Con altro decreto del 14 aprile:

Bracorens di Savoiroux conte Carlo, luogotenente generale, già comandante di divisione di cavalleria, incaricato provvisoriamente del comando della cavalleria stanziata nelle provincie napolitane, cessa da tale comando e riprende quello della divisione cavalleria di riserva.

Amministrazione superiore. — Con decreto reale in data 23 aprile S. M., sulla proposta del ministro dell'interno ha promosso il direttore capo di divisione di 1.a classe nel ministero dei lavori pubblici cav. avv. Gaetano Gastaldi ad intendente generale di 1.a classe nella l'amministrazione provinciale.

Lavori pubblici. Sulla proposta del ministro dei lavori pubblici S. M. ha in udienza 23 aprile firmato li seguenti decreti portanti:

1. Soppressione del segretariato generale dei lavori pubblici in Napoli a datare dal 1° giugno.

2. Nomina del direttore generale del corpo degli ingegneri del genio civile nelle provincie napolitane Luigi Giura ad ispettore di 1.a classe nel genio civile conferendogli la qualità di vice-presidente onorario del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

3. Nomina ad ispettore effettivo di 2.a classe nel genio civile per esercitare le sue funzioni appo il Consiglio superiore dei lavori pubblici del cavaliere Luigi Oberty ispettore nel corpo del genio civile delle provincie napolitane.

4. Nomina dell'intendente generale cav. avv. Gaetano Gastaldi a reggente la direzione generale dei lavori pubblici.

5. Applicazione dell'ispettore di 2.a classe nel genio civile cav. Ludovico Bonino e dell'ingegnere di 2.a classe Enrico Mella al servizio delle provincie napolitane: conferendo al primo la qualità di commissario tecnico per la sorveglianza delle opere di costruzione della stazione centrale delle strade ferrate a Napoli, non che dell'esercizio della ferrovia da Napoli a Salerno e Castellamare; ed al secondo la qualità di commissario tecnico per la sorveglianza alla costruzione della strada ferrata da Salerno a Foggia nella sezione compresa tra Salerno e la imboccatura della galleria sul versante dell'Adriatico.

6. Nomina dell'applicato di 1.a classe nel ministero dei lavori pubblici avv. Carlo Innocenzo Ferraris a segretario di 2.a classe presso la direzione generale dei lavori pubblici in Napoli.

7. Nomina dell'intendente di 1.a classe cav. avvocato Marcellino Zanotti a direttore capo di divisione di 1.a classe nel ministero dei lavori pubblici.

8. Dichiarazione di utilità pubblica l'apertura in Sicilia di una linea di strada ferrata da Messina a Siracusa per Catania e di un'altra da Catania a Palermo con diramazione sopra Girgenti.

Ricompense all'esercito. La *Gazzetta militare* di ieri si dice autorizzata a pubblicare quanto segue:

S. M. nella relazione del 1° corrente ha firmato il decreto col quale vengono conferte le ricompense ai militari ed impiegati del R. esercito, i quali maggiormente si distinsero nella combattuta campagna di guerra della bassa Italia 1860-61.

Il ministro della guerra si riserva pure di presentare quanto prima alla sanzione sovrana, le ricompense pei militari ed impiegati già facienti parte dell'esercito meridionale colle norme seguenti:

Per gli ufficiali tuttora appartenenti ai corpi volontari, di mano in mano che la Commissione di scrutinio abbia statuito il suo giudizio su ciascuno di loro, e che il Re li confermi nel corpo volontari italiani.

« Per la bassa forza, di mano in mano che al ministero della guerra si sarà confrontato cogli elenchi matricolari, se fra i proposti ad una ricompensa, non siano annoverati dei disertori dell'esercito.

« Si provvederà in seguito per coloro i quali avendo già appartenuto all'esercito meridionale, abbiano lasciato anteriormente il militare servizio.

« Il ministero della guerra, geloso di tutelare l'onore delle decorazioni che sono devolute al valore ed alla perizia militare, non proporrà assolutamente alla sanzione sovrana per qualsiasi onorificenza alcuno fra coloro, che risulti disertore dell'esercito regolare. »

Regio Collegio militare. — Con regio decreto 2 scorso è stabilito quanto segue:

Art. 1. Il reale collegio militare ora esistente in Napoli sarà riordinato in conformità dei collegi militari istituiti coi nostri decreti 12 ottobre 1837, 26 agosto 1859, 1 ed 11 agosto 1860, assumendo la denominazione di collegio militare in Napoli.

Saranno perciò ad esso collegio applicate le norme stabilite dai precitati decreti e dall'altro nostro decreto e regolamento 26 settembre 1858, non che dall'appendice allo stesso regolamento in data 25 luglio 1860.

Art. 2. Gli attuali allievi che abbiano l'età e l'istruzione necessaria faranno passaggio alla regia militare accademia od ai corsi suppletivi alla medesima.

Queglino che non abbiano l'età e l'istruzione necessaria per far passaggio nella predetta accademia militare saranno conservati nel collegio militare e classificati in quell'anno di corso per cui risulteranno idonei.

Art. 3. La riduzione della pensione degli allievi del collegio militare in Napoli alla somma stabilita dall'articolo 3 della legge 19 luglio 1857, avrà effetto dal 1° ottobre venturo.

A quelli fra i medesimi che erano provvisti di un posto ad intiera o mezza pensione gratuita, esso sarà continuato nel collegio militare o nell'accademia militare sino alla promozione a sottotenente.

Diplomazia. — Nelle udienze delli 2 e 23 caduto mese S. M. ha nominato l'avv. Enrico Cova, segr. di legazione di 2.a classe; ed ha richiamato in attività di servizio col grado di segretario di legazione di 2.a cl. De Martino Renato, già segretario di legazione in aspettativa.

Nomine amministrative. — S. M., in udienza del 16 scorso maggio, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale della carriera superiore amministrativa:

Bertini avv. Angelo, consigliere presso il governo di Livorno, nominato intendente del circondario di Lodi;

Lovera di Maria, cav. Ottavio, consigliere di governo, addetto alla luogotenenza generale di S. M. nelle provincie napoletane, nominato consigliere presso l'uffizio d'intendenza generale di Ravenna ed applicato provvisoriamente al ministero dell'interno.

Ricovero di mendicità di Torino. — La Direzione di questo Pio Stabilimento esprime tutta la sua riconoscenza ad alcuni signori militi ed uffiziali del 3° battaglione (Borgo Nuovo) della 3 legione della Guardia nazionale di Torino i quali radunatisi a festevole banchetto il giorno della festa nazionale, fra le gioie patriottiche rammentarono i *mendici ricoverati* e compirono un atto ben lodevole di beneficenza raccogliendo L. 35 75 rimesse quindi dal sig. Antonio Felice Bobbio al sig. tesoriere.

Bacologia. Le notizie sull'andamento di quest'interessantissimo prodotto sono tristi specialmente per quanto riguarda una buona parte della Lombardia. L'aver cambiato la semente non ha giovato e poco bene riuscirono anche quelle sementi che l'anno scorso avevano fatto buona prova. Ma il male proviene propriamente da queste? Un certo D.r Capra di Salò crede aver scoperto che la malattia si sviluppi nell'insetto che è sano e ciò per causa della foglia la quale a suo dire svilupperebbe una quantità eccessiva di gaz acido carbonico per cui l'insetto prosperoso sino ad una certa età diviene molle, untuoso ed incapace al lavoro. A sostegno di questa sua teoria dice aver provato a cospargere i cartoni e la camera di polvere di calce viva passata pel settaccio la quale assorbendo l'eccedenza dei gaz sunnominati, contribuì a risanare gli insetti che riacquistarono la vigoria dianzi perduta ed andarono al bosco quando poche ore innanzi si credeva dovessero essere gettati sul letame. Bisogna curare però che la calce non cada sulla foglia.

Festa Nazionale. — Ci scrivono da Introbio, 2 giugno:

« Oggi la popolazione della Valsassina riunissi in questo capo-luogo di mandamento colla guardia nazionale e coi sindaci dei comuni a celebrare solennemente la festa del regno e dello statuto.

« Il clero, i cui principii liberali non datano da oggi e che già dall'anno scorso (25 marzo) si era prima che altrove francamente pronunciato col cantare qui l'Inno ambrosiano per l'annessione delle Romagne, non volle trascurare quest'occasione per ripeterlo e mostrare ancora apertamente il caldo suo affetto alla causa italiana. Il sindaco locale lesse all'affollata moltitudine un discorso, in cui succintamente espose la storia lunga e dolorosa delle vicissitudini d'Italia. »

Soldati Borbonici. — Leggesi nel *Cor-*

riere Mercantile del 3:

« Registriamo il seguente fatto nell'unico scopo di mettere in avvertenza qualche incauto. Un ex-soldato borbonico, aggregato ad uno dei depositi stanziati nella nostra città, indossando abito borghese nell'intento di disertare, rubava il fucile al suo caporale, e recatosi in un negozio da panattiere, induceva il padrone a farne acquisto per un marengo, raccontandogli una storiella per provargli la legittima provenienza di quell'arma.

« Poco dopo il disertore cadeva nelle mani dei R. carabinieri, i quali procedevano anche all'arresto dell'incauto bottegaio, che trovasi ora posto sotto processo dal tribunale militare per indebito acquisto di effetti di munizione.

« Ieri scortati da' R. carabinieri, transitavano in città due *omnibus*, carichi di ex-militari borbonici probabilmente disertori. »

Monete svizzere. Per deliberazione del governo federale la Svizzera ha diminuito di un nono il valore intrinseco delle monete d'argento inferiori al pezzo di cinque lire, ordinando la loro emissione al titolo di 8|10 di argento fino, in luogo di 9|10 secondo che si pratica nel regno, in Francia ed in molti altri stati d'Europa.

Alcune di tali monete di due franchi sono già state importate nel nostro stato, e sebbene fra noi le monete svizzere non abbiano corso legale, per cui niuno è obbligato per legge al ricevimento, pure credesi opportuno ad ogni buon fine ed effetto di prevenire il pubblico per sua norma che i pezzi suddetti di due franchi al titolo di 8|10 di fino portano il nome dell'incisore sotto la base della figura, ossia nell'esergo, hanno il millesimo 1860 e sono coniate nella forma solita usarsi per le monete in guisa che volendo avere di fronte il rovescio fa d'uopo capovolgere il pezzo anzichè girarlo di lato come occorre di fare rispetto alle altre monete della stessa Svizzera coniate anteriormente col titolo dei 9|10 di argento fino, le quali, a somiglianza delle medaglie, portano l'impronta così nel dritto come nel rovescio in un medesimo senso.

NOTIZIE POLITICHE

Questa sera alle ore 9, i reali appartamenti si dischiusero alla festa da ballo, alla quale è intervenuto il fiore della cittadinanza.

—

Bollettino dello stato di salute di S. E. il conte Camillo di Cavour presidente del Consiglio dei ministri.

Alle 2 antimeridiane, accesso di febbre preceduto da freddo; a mezzogiorno remissione di tutti i sintomi; facoltà intellettuali libere.

Torino, 4 giugno.

Dott. Maffoni.
Dott. Rossi.

4 giugno, ore 5 pom. L'ammalato è tranquillo. Continua la declinazione dei sintomi morbosi.

Dott. Maffoni.
Dott. Rossi.

Ci scrivono da Como, 3 giugno:

« Ieri è stata qui solennizzata la festa nazionale con grande concorso ed allegria di popolo.

« Il clero si è associato di cuore alla festa. Il vescovo non solo ha inviato circolare ai parrochi, perchè, invitati, prendessero parte ed invocassero dal cielo le benedizioni sull'Italia, ma volle egli stesso celebrare l'ufficio divino ed intuonare il *Te Deum*.

« Egli intervenne inoltre al pranzo del governatore e disse parole improntate a sentimenti di patrio amore e di libertà. »

Leggiamo nella *Gazzetta dell'Umbria* del 31 maggio:

Annunziamo con piacere che sono stati arrestati una ventina d'individui implicati nell'affare di Città di Castello, tra i quali alcuni di quelli che commisero l'assassinio dei R. carabinieri.

Domani (1 giugno) arriverà in Perugia un corpo di R. truppe col generale Brignone.

Sono state prese dal governo tutte le disposizioni per ridurre all'adempimento della legge i refrattarii alla leva delle varie parti che si sono rifugiati negli Appennini.

Togliamo dalla *Gazzetta di Francia* il seguente nuovo dispaccio spedito da Francesco II ai suoi rappresentanti all'estero, relativo allo imprestito del regno d'Italia.

Ecco i napolitani prevenuti! grida il *Siècle*, il ritorno di Francesco II sarebbe la bancarotta: fortunatamente non lo si teme:

Roma, 25 maggio 1861.

Signore,

Il governo del re di Piemonte presentò al Parlamento di Torino un progetto di imprestito per 500 milioni. Se si trattasse unicamente di una operazione finanziaria del Piemonte e per lui soltanto, un altro governo non potrebbe immischiarsene; ma siccome la maggior parte di questo denaro sarà diretta ad estendere vieppiù il giogo che pesa sulle popolazioni delle Due Sicilie e ad aumentare con un nuovo debito pubblico i pesi resi insopportabili dall'usurpazione, così S. M. si crede obbligata verso se stessa e verso i suoi popoli di protestare altamente contro codesto progetto, dichiarando sin d'ora (perchè nessuno si faccia illusione) che essa è decisa a non riconoscerne gli effetti per ciò che concerne gli interessi delle Due Sicilie.

Comunicherete, o signore, tale protesta al signor ministro degli affari esteri del governo, presso il quale siete accreditato.

Aggradite ecc.

Firmato: Del Re.

Leggiamo nel *Nazionale* di Napoli dal 31:

Il giorno di mercoledì scorso doveva aver luogo il terzo giudizio per giurati contro la *Pietra infernale* a causa degli insulti, almeno ci si è detto, stampati da questo giornale contro i giurati ed il presidente dopo la prima condanna.

Ma appena 29 giurati risposero alla chiamata, ed il giudizio non potette aver luogo non essendo compiuto il giurì.

Noi riportiamo un tal fatto con dolore e non possiamo fare a meno di rivolgere una parola di rimprovero a coloro che, non adempiendo questi sacri doveri di cittadini liberi, se ne dichiarano indegni, più meritevoli di essere governati col sistema arbitrario e repressivo dei Mazza ed Ajossa che col libero statuto.

Ciò noi diciamo non per animosità contro quel giornale, col quale non abbiamo nè possiamo avere alcuna cosa di comune, ma perchè avendo a cuore le nostre libere istituzioni, riflettiamo, che non è certo in mezzo alla inerzia ed alla indifferenza dei cittadini, che esse potrebbero attecchire.

Noi speriamo, che un simile fatto non si rinnoverà una seconda volta. Ma se ciò fosse, i nomi di coloro, che mancano senza una legittima scusa ai loro dovere, dovrebbero essere cancellati dalla lista dei giurati, e denunziati colla stampa alla pubblica opinione.

— Si legge nel *Moniteur*:

Le questioni religiose diedero luogo in questi ultimi tempi a discussioni, la cui indipendenza il governo non credette poter turbare, deplorandone nello stesso tempo gli eccessi.

Codeste discussioni tendono però a prendere un carattere più passionato e quotidianamente col mezzo dei giornali e degli opuscoli si dirigono violenti aggressioni contro il clero cattolico.

Il governo che ha il dovere di far rispettare la religione ed i suoi ministri invita gli scrittori a quella moderazione che taluno di essi ha smessa ed è risolto di reprimere attacchi di tal indole che degenererebbero in delitti qualificati dalla legge.

Sulla relazione che gli fu fatta dal sig. ministro dell'interno, il signor guardasigilli deferì ai tribunali due opuscoli, l'uno col titolo: — Crimini, delitti e scandali in seno al clero in questi ultimi tempi — e l'altro: — I piccoli libri della via Frenrnà. — Contro gli autori di queste pubblicazioni fu immediatamente aperto processo.

Leggiamo nella *Patrie*:

Abbiamo oggi ricevute nuove informazioni le quali confermano quanto abbiamo già accennato rispetto alle cose del Montenegro.

Il principe Nicola, si dice, sembra disposto a cedere alle rimostranze delle potenze, ed a sgombrare quelle porzioni del territorio turco ora occupate dai montenegrini. In ricambio di queste concessioni, il principe del Montenegro domanderebbe, fra le altre cose, la neutralità delle strade per le quali dai confini del Montenegro si va al mare. Ove questo principio di neutralità venisse ammesso, sarebbe necessario che i montenegrini si assoggettassero a quelle leggi che regolano in tutti gli stati il transito attraverso un territorio estero.

— Il sig. Frère Orban ministro delle finanze del Belgio, ha dato le sue demissioni.

È noto che questo illustre uomo di stato del Belgio si è ritirato in seguito al voto del Parlamento in favore del corso legale delle monete d'oro in Francia.

Egli aveva combattuto questo voto, sostenendo non doversi alterare il sistema introdotto che accordava il corso legale soltanto alle monete d'argento.

— Scrivono da Vienna, in data 28 maggio, al *Pesther Lloyd*, che il segretario della ambasciata inglese, signor Dunlop, il quale da alcuni mesi era stato inviato a Pesth, venne richiamato a Vienna. Il corrispondente aggiunge che probabilmente dal conte di Rechberg vennero considerate le dichiarazioni favorevoli all'Ungheria fatte da lord John Russell nella Camera dei comuni, come una conseguenza delle relazioni del signor Dunlop, e che perciò il ministro austriaco rinnovò le istanze, già fatte altre volte, con tanta insistenza, che lord John Russell stimò conveniente di cedere.

— Un dispaccio da Berlino, in data del 1° giugno, alla *Gazzetta d'Augusta*, porta che il ministro Schwerin fece alla Camera dei deputati la seguente dichiarazione:

« Avendo il presidente della polizia, signor di Zedlitz, chiesto instantemente fino dal principio che fosse fatta una inchiesta relativamente ai suoi atti, il governo acconsentì, e l'inchiesta venne già aperta.

« Il deputato Duncker, in nome dei deputati della città di Berlino, si dichiarò soddisfatto. »

— Leggiamo nella *Gazzetta di Vienna* del 29 maggio:

Nella seduta d'oggi della Camera dei deputati, il signor Riccabona, deputato del Tirolo, e venti de'suoi colleghi, hanno presentato al ministro della polizia la seguente interpellanza:

« Nell'estate dell'anno scorso, parecchie persone, fra le quali varii cittadini ragguardevoli e stimati, furono arrestate nei diversi comuni del Tirolo italiano, condotte via segretamente dal loro domicilio, strappate senza veruna instruzione giudiziaria dai loro focolari e dalle loro famiglie, ed internate nelle lontane provincie dell'impero.

« Sotto il regime di polizia che esisteva allora, ben si poteva spiegare un tale procedere; ma oggidì, sotto gli auspici del regime costituzionale, la continuazione di una cotale disposizione di polizia, la quale toglie ogni libertà ed ogni sicurezza personale, senza alcun processo giudiziario, non si potrebbe spiegare in modo soddisfacente.

« Siccome la promulgazione di quel provvedimento non potrebbe a meno di provocare lo scontento nel paese, laddove, se non esistono motivi speciali di processo giudiziario contro le persone internate, la cessazione di quegli internamenti, che si attende fiduciosamente, produrrebbe un ottimo effetto, io mi permetto di domandare a S. E. il ministro della polizia, se il governo intenda di permettere alle persone internate di ritornare liberamente alle loro case, ovvero, se pensa di adottare altre misure a loro riguardo. »

Il ministro risponderà fra pochi giorni all'interpellanza.

—Scrivono da Vienna, 30 maggio, alla *Correspondance Bullier*:

Corre voce che l'esercito sarà diminuito, ed abbiamo ragione di credere che questa voce non sia priva di fondamento.

I deputati che negano la competenza del Consiglio dell'impero nelle quistioni di finanza, hanno trovato ieri nel sig. Smolka (polacco) un organo della loro opinione. I plausi coi quali quel discorso fu accolto da tutti i banchi dell'assemblea, dimostrano che l'inerzia ed i modi superbi del ministero cominciano a far perdere la pazienza.

« La situazione presente è intollerabile, disse Smolka, noi non sappiamo quale sia la nostra missione, non sappiamo fino a qual segno siamo competenti, non sappiamo ciò che vogliamo o ciò che dobbiamo fare. Convocate i deputati di tutte le provincie, e se essi rifiutano di comparire, avrete almeno adempiuto a tutte le formalità prescritte; ma in questo momento noi non possiamo considerarci come un consiglio dell'impero completo, noi ne formiamo tutt'al più una frazione. »

La sala echeggiò di applausi fragorosi, ed i ministri dovettero starsene spettatori muti di quella scena. Del resto essi non potevano confessare di non avere alcun programma rispetto all'Ungheria, e di riporre tutte le loro speranze nel caso.

Le cose non possono durare a lungo in questo stato, è necessario modificare la legge fondamentale, perchè si sappia almeno a chi spetta il diritto di far leggi obbligatorie per tutto lo stato, di votare le imposte, di accordare un imprestito ecc. ecc.

Non sono i soli ungheresi quelli i quali impediscono che si arrivi ad una soluzione, chè gli slavi, i clericali, i reazionarii di tutti i colori si sono, a quanto sembra, posti d'accordo per accumulare gli ostacoli. La maggioranza della popolazione invoca una soluzione per la quale sia assicurata la libertà, e se il governo si mostrerà fermo e veramente liberale non gli sarà difficile di trionfare di una opposizione, nella quale non vi ha unità di direzione, composta come è di elementi eterogenei ed avversi fra loro.

Ma non sarà sicuramente il signor Schmerling quello che potrà fare che questi voti siano soddisfatti.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Napoli, 3 *giugno*.

Messina, 2. Stamane fu solennizzata la festa nazionale coll'intervento di tutto il clero capitolare che ufficiò la gran messa. La città è riccamente ornata con bandiere ed arazzi.

Dopo la messa furono distribuite le bandiere alle truppe; quindi ebbe luogo il *défilé*. Stassera strade illuminate e sparo di fuochi artificiali. La popolazione tutta in festa con ordine.

Londra, 4 giugno, mattina.

Lord John Russell ha dichiarato che dalle conferenze pella Siria nulla fu ancora deciso circa al governo del Libano. — La Camera ha autorizzato un prestito di quattro milioni di lire sterline per le ferrovie indiane. — Lord John Russell ha dichiarato che il governo interdirà l'entrata nei porti dell'Inghilterra e delle colonie ai legni muniti di lettere di marcò, nonchè ai legni da guerra confederati o federali, che traggano seco bastimenti catturati. La Francia osserverà simile attitudine.

Parigi, 4 giugno, mattina.

Beyrouth, 28 *maggio*. È giunta la flotta francese.

Roma, 2 *giugno*.

Un manifesto del Comitato nazionale dissuade dal fare dimostrazioni clamorose per la festa italiana. Lo stato degli animi non potrebbe impedire collisioni, e la miseria attuale del popolo non consente festeggiamenti.

A solennizzare degnamente la festa, invita tutti i buoni cittadini ad atti di beneficenza verso le famiglie povere.

La popolazione ha gradito il manifesto e il consiglio.

Parigi, 4 *giugno*.

Si ha da Nuova York, 25 maggio:

« Quattro reggimenti federali sono entrati nella Virginia ed hanno occupato Alessandria e le alture di Carlinston. Furono fatti prigionieri 300 *separatisti*. Il colonnello federale Cliworth fu ucciso. — È giunta qui la barca inglese *Hiawata*, come preda americana, avendo tentato di violare il blocco di Chesapeake. — Ad Harper's Ferry sono concentrati 9,500 partigiani della schiavitù con 35 cannoni: aspettasi una battaglia. — I cambi a 105 3|4. »

Si ha da Ragusa:

« Gl'insorti attaccarono con forze superiori Derwick bascià di ritorno da Niksik. L'esito del combattimento è incerto. »

A Madrid aspettasi dal Marocco la risposta all'*ultimatum* spagnuolo.

Borsa di Parigi

		Giugno 3	Giugno 4
Fondi francesi	3 0|0	69 30	69 35
id. id.	4 1|2 0|0	96 25	96 40
Consolidati inglesi	3 0|0	92 00	91 3|4
Fondi piem. 1849	5 0|0	73 50	73 25
(Valori diversi)			
Azioni del Credito mobiliare		695	700
Id. Str. ferr. Vittorio Em.		375	375
Id. Id. Lomb.-Venete		492	498
Id. Id. Romane		245	237
Id. Id. Austriache		505	507

Napoli, 4 giugno.

Il *Giornale Ufficiale* pubblica una lettera del conte di S. Martino al generale Tupputi. Egli si dice commosso per la rivista della guardia nazionale. La sua precisione e disciplina e i suoi sentimenti verso la patria ed il Re provano all'Europa che l'Italia oltre di avere operato per il proprio riscatto, intende di consolidarlo. Un ordine del giorno del generale Tupputi alla guardia nazionale si rallegra che la festa nazionale riuscì splendidissima, e loda il contegno della guardia nazionale.

Rendita napolitana . . 78 5|8.
« siciliana . . 78 3|4.
« piemontese . . 76 1|2.

Parigi, 4 giugno, sera.

Gibilterra, 2. Si ha dal Marocco che Muley Soliman fu riconosciuto dalle tribù, ed è accampato a quaranta chilometri da Fez con forze abbastanza considerabili. Muley Soliman si trova in istato di prendere l'offensiva e di fare una seria guerra al suo fratello. Il risultato di tal guerra potrà dar luogo alla divisione dell'impero del Marocco.

Il principe Napoleone si è imbarcato a Tolone.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

Agenzia telegrafica franco-italiana.

Parigi, 3 giugno, sera (Ritardato).

Le soluzioni delle grandi quistioni politiche rimangono in sospeso.

È possibile un prossimo abboccamento fra l'imperatore e Vittorio Emanuele.

Sono sorti nuovi dissensi tra il gabinetto austriaco e la Dieta ungherese.

Nulla è peranco deciso intorno allo scioglimento del Corpo legislativo.

Parigi, 4 giugno, mezzogiorno.

Russell dichiarò alla Camera dei comuni, nulla essersi deciso dalle conferenze di Costantinopoli fino al 3 giugno pel governo del Libano.

Francia ed Inghilterra d'accordo nella quistione dell'America del Nord, non riceveranno nei loro porti o nelle loro colonie i bastimenti da guerra confederati.

La Spagna aspetta la risposta all'*ultimatum*, inviato all'imperatore del Marocco.

Persigny non abbandonerà Parigi durante il soggiorno dell'imperatore a Fontainebleau.

Il generale Dufour fu invitato a Fontainebleau.

Parigi, 4 giugno, sera.

Nella Virginia incominciarono le ostilità.

Le truppe dell'Unione hanno occupato Alessandria, dopo sanguinoso combattimento, e fatto cinquecento prigionieri.

Le truppe dell'Unione marciano su Warpers-Ferry.

Sintomi inquietanti si sono manifestati in Siria a motivo della partenza dei francesi.

L'Inghilterra si accosta sempre più all'Austria ed alla Turchia rispetto agli affari d'Oriente.

La notizia del miglioramento di salute del conte di Cavour fu accolta a Parigi con grande soddisfacimento.

G. ROMBALDO *Gerente*

BORSA DI TORINO

4 giugno 1861.

Fondi pubblici		Contratti in cont.	in liquid.
1848 5 0|0 1 marzo	G. p. d. B.	73 —	— —
1849 5 0|0 1 gen.	G. p. d. B.	— —	74 25 30 giug.
» »	Matt.	73 90	74 — 30 giug.
1851 5 0|0 1 giug.	G. p. d. B.	79 —	— —
1859 5 0|0 Moden.	Matt.	73 50	— —
Fondi privati			
Banca naz. 1 genn.	G. p. d. B.	1260	— —
Cassa com. e ind.	Matt.	338	342 31 lug.
Ferr. Cuneo, 2 em.	G. p. d. B.	237	— —

Cambi	Gr. scad.	3 mesi
Augusta	214 1|4	213 1|4
Franc. s. M.	214 1|4	213 1|4
Lione	100	99 »
Londra	25 55	25 71|2
Parigi	100 »	99 »
Torino sconto	6 0|0	
Genova	id.	id.
Milano	id.	id.

Corso delle monete		
Oro	compra	vendita
Doppia da 20	20 »	20 02
Id. di Savoia	28 52	28 58
Id. di Genova	78 70	78 85
Aggio argento per ogni 1000		
Scudi vecchi	5 »	0|0
Id. Carlo X	4 »	»
Id. nuovi	» »	»

NELLA CAUSA

DEL MARCHESE

ALFONSO CORTI DI S. STEFANO BELBO

contro

LA SOCIETA' ANONIMA DELLA CASSA PATERNA

e contro

RICCARDO GARGINI

Ispettore generale della medesima

IL TRIBUNALE DEL CIRCONDARIO DI TORINO

ha pronunciato la seguente sentenza:

Ritenuto che a favore del Marchese Alfonso Corti sotto la data del 7 agosto 1857 veniva rilasciata una polizza sottoscritta Gargini, dalla quale risulta del contratto intervenuto tra il suddetto Riccardo Gargini, gerente e direttore responsabile negli Stati Sardi, stipulante come mandatario della Compagnia anonima la Cassa Paterna ed il marchese Alfonso Corti, in forza del quale quest ultimo sottoscriveva a quella Cassa associazione dotale onde partecipare ad ogni beneficio dell'associazione in capo della sua figlia Bianca Beatrice per la somma di lire 2934 55 in un solo versamento, di cui nella stessa polizza dove se gli quitanza;

Che non avendo il Marchese Corti veduto registrato il nome della sua figlia nell'elenco degli associati per cura della Compagnia pubblicato nel 1860, e riescite essendo inutili le pratiche stragiudiziali in proposito tenute, ebbe a il evocare innanzi a questo Tribunale la Cassa Paterna suddetta onde ottenere dichiarata la validità del contratto di assicurazione dotale consegnato nella suaccennata polizza del 7 agosto 1857;

Che all'accoglimento di siffatta istanza si oppone la Cassa Paterna, sostanzialmente perchè il titolo di cui si tratta fosse provvisorio e dovesse essere surrogato da una polizza definitiva, perchè, ammesso l'allegato pagamento, questo non fosse regolare *perchè eseguito a mani del Riccardo Gargini allora direttore della Compagnia negli Stati Sardi*, e perchè la quitanza non da questo, ma dal direttore generale di Parigi dovesse essere sottoscritta, e frattanto onde meglio chiarire lo stato delle cose diede l'intervento in causa del Gargini suddetto;

Che questi nel chiedere preliminarmente *venisse il presente giudicio proseguito in via ordinaria*, instò per la sua assolutoria dalle domande del Marchese Corti mediante l'offerta per esso fatta del diritto di direzione, polizza e bollo ascendenti in totale a L. 150 70, conforme a quello già ammesso dalla Cassa Paterna, e chiese eziandio assolversi dalla domanda di garanzia da quest'ultima contro di lui promossa; in via subordinata poi, che il Marchese Corti fosse tenuto a rispondere agli interrogatorii sopra tenorizzati, fondando le sue conclusioni a che il titolo dal Marchese Corti prodotto fosse controverso, massime a fronte della portata da esso voluta attribuire, e gli competesse il diritto di esperire delle sue ragioni in garanzia contro il Vincenzo Oliva, che figura in quella polizza sottoscritto, a che il Marchese Corti mancasse di estremi nella proposta azione; ed infine a che gli interrogatorii dedotti fossero preparatorii agli ulteriori mezzi di difesa, sia rimpetto al Marchese Corti che al Vincenzo Oliva, e chiesero per ultimo venissero cancellate alcune espressioni contenute nell'atto di citazione introduttivo del presente giudicio;

Considerato in merito, che la polizza di cui si tratta fu fatta in doppio in Torino il 7 agosto 1857, ove ha sede la società, a tenore dell'articolo 2 del Reale Decreto 21 agosto 1853; fu firmata dal soscrittore e dal direttore, e comprende tutte le altre formalità prescritte dall'art. 18 degli statuti sociali, permodochè, astrazione anche fatta dal pagamento risultante dalla stessa polizza, doveva il soscrittore, a senso dei precedenti articoli 14 e 15, essere avvertito della costituzione o non della società, ed appunto nei succitati articoli, ne in altro qualsiasi viene fatta parola di un titolo, con cui abbiasi a cambiare la polizza redatta nella forma di quella presentata dal Marchese Corti, ne segue che questa e non altra formar doveva il titolo comprovante l'associazione;

Nè la regolarità di questo titolo vien meno rimpetto al Marchese Corti dall'essersi ammesso di riempire i vuoti relativi al numero di matricola ed alla data in cui fu definitivamente costituita l'associazione dotale, dappoichè queste operazioni dovevansi eseguire per cura della società e dal suo direttore dal momento che essendosi dal Marchese Corti soddisfatto l'ammontare del diritto di direzione, aveva ragione di ripromettersi che a cura della società ogni cosa sarebbesi regolarizzata;

Che però tanto maggiormente fondata devesi ravvisare la convinzione che il Marchese Corti fosse nel ritenersi nella stretta regolarità rimpetto alla società, in quanto che nell'atto stesso che se gli rilasciava la polizza esso pagava il prezzo della sua associazione, come risulta dalla appostavi quitanza non stata formalmente contestata nè dalla società, nè dal Riccardo Gargini intervenuto in causa;

Considerato quanto agli appunti fatti al pagamento suddetto, che comunque sia vero che a tenore della polizza stessa si dovesse effettuare contro ricevute di una quitanza staccata da un registro a matrice e firmate dal direttore della Cassa Paterna, tuttavia non si possono i termini di questa disposizione nel concreto opporre, trattandosi di un versamento unico e dal quale dava quitanza il direttore stesso, senza che vi faccia ostacolo il contenuto nell'articolo 10 delle condizioni dell'associazione dotale, perchè il termine entro cui devonsi eseguire i pagamenti non preclude che questi sieno anteriormente praticati; d'altronde nel caso attuale se il direttore della società si credette in diritto di rilasciare quitanza, e così riconoscerne il pagamento, non può al certo farsi colpa a chi lo eseguiva, ed a questo pretesto tentare di sottrarsi alle relative conseguenze.

Nè regge che il pagamento anzichè al direttore della società in questi Stati dovesse essere eseguito al direttore residente a Parigi mediante un mandato pagabile a Parigi all'ordine del direttore stesso, dappoichè ad escludere un tal sistema basta l'annotazione apposta alla polizza di cui si ragiona, in cui si accenna che i pagamenti potevansi fare o nelle mani degli agenti locali, o direttamente a Torino, e nel primo caso il soscrittore sarebbe tenuto a pagare il mezzo sopra ogni versamento annuale od unico; d'altronde, se è vero che nell'articolo 21 degli statuti vien detto che all'estero si effettuano i pagamenti nelle mani dell'agente commissionato a tale effetto mediante il mandato suddetto, questa disposizione non può applicarsi al caso concreto, in cui il pagamento risultasse effettuato non a mani di un agente commissionato, ma dello stesso direttore responsabile della società in questi Stati;

Nè certamente dall'essersi il marchese Corti nell'atto della sua sottoscrizione assoggettato a tutte le clausole, e condizioni degli statuti, ne derivano le conseguenze pretese dalla Cassa Paterna riguardo a questo pagamento, perchè *non altrimenti essendo stata la Cassa suddetta autorizzata a funzionare in questi stati, se non in forza del reale decreto 21 agosto 1853 ed alle condizioni in esso stabilite*, gli statuti generali vogliono essere intesi in correlazione al decreto suddetto; ora essendo in questo decreto prescritto, che tutto l'importo dei premii che saranno versati dagli associati *dallo stato debba essere convertito in cartelle del debito pubblico di questo stato*, di leggieri si scorge come a fronte di questa disposizione sia inconciliabile il preteso pagamento presso il direttore di Parigi, quando in questo stato devonsi convertire in cartelle del debito pubblico i versamenti degli associati; la guarentigia stessa degli interessati propostosi tutelare con quel decreto si renderebbe illusoria qualora i fondi, che costì si trovano si dovessero spedire a Parigi ed aspettarne quindi il rinvio, e ciò mentre costì a tenore del decreto stesso deve avere ed ha effettivamente domicilio un gerente, o direttore risponsale, e la Cassa Paterna ha prestata una cauzione;

Considerato quanto alle istanze del Riccardo Gargini, che il di lui intervento in causa e le contestazioni sollevate sul merito della prodotta polizza non possono variare l'indole del presente giudicio rimpetto al Marchese Corti, il quale non è tenuto ad entrare in discussione, e non prese contro di lui conclusioni di sorta, per modo che non è neppur il caso di far luogo alla chiesta assolutoria, non esistendo in atti alcuna relativa domanda;

Che tanto meno sarebbero ammessibili i dedotti interrogatorii, perchè quand'anche si venisse a stabilire la materia dedotta, sussisterebbe pur sempre la regolarità del contratto risultante dalla polizza debitamente formata da chi aveva la legittima rappresentanza della società, comunque le preambule trattative siansi intese fuori degli uffici della società e la polizza sia stata al Marchese Corti consegnata dall'Oliva, e quand' anche questi avesse ritirato il danaro;

Considerato nei rapporti tra la Cassa Paterna ed il Riccardo Gargini che la causa non presenterebbesi matura a decisione, ed una maggiore discussione tra di essi può essere ulteriormente richiesta, massime a fronte del sistema dal Gargini introdotto; che però questa vertenza non può impedire che frattanto si pronunci nell' interesse del Marchese Corti, estraneo affatto a quanto particolarmente riguarda la Cassa Paterna ed il Gargini;

Che infine se qualche meno misurata espressione ebbe a sfuggire nell'atto di citazione, come fu dal Gargini rilevato, sarebbe consono a quei principii di rigorosa riservatezza che dominar deve negli scritti di procesura civile, che le espressioni stesse siano cancellate onde sia conservata quella temperanza sempre compagna di chi propugna il trionfo della giustizia,

Per questi motivi,

Reietta ogni contraria instanza ed eccezione,

Dichiara valido, e regolare il contratto, di cui nella polizza 7 agosto 1857

Spese a carico della Cassa Paterna liquidate in L. 140 35 oltre a quelle dal Marchese Corti incontrate per il diritto di bollo e per la multa, salva ogni ragione della Cassa stessa verso il Riccardo Gargini da esperirsi in opportuna sede di giudizio, mandando cancellare dall'atto introduttivo del presente giudicio le parole *meno onesto procedere*, e le altre nello stesso atto esistenti *ben s'avvide che dai due interlocutori che gli stavano dinnanzi si recitava pura commedia ad oggetto di veder modo di ottenere dall' esponente l'effettivo sborso di alcuna nuova somma.*

Torino, 1° aprile 1861.

Redatta dal sig. cav. SCIOLLA, vice-presidente.

All'originale sottoscritti : SCIOLLA estensore, BERTALAZONE, ROCCI e SALOMONE, sost. segr.

Tipografia dell'Opinione diretta da C. Cassone